Dalla retorica della Wilderness alla tragedia ecologica

Domenico Rudatis

Questo scritto è nettamente diviso in due parti per meglio rettificare i concetti di *Wilderness* e di *Environment* che sono comunemente usati erroneamente nelle traduzioni europee. Invece negli Stati Uniti d'America sono già usati e discussi da un secolo, cosicché non ci sono gli errori di improvvisazione frequenti in Europa. Le rettifiche possono quindi risultare molto utili. E talvolta sono anche necessarie poiché le traduzioni alterano molto gravemente il significato originario.

D.R.

La Wilderness è una ideologia che divaga tra l'antico romanticismo e varie inconsistenti retoriche

Se l'ipotesi che l'uomo deve conquistare la natura è stato l'errore dominante nel diciannovesimo secolo, l'ipotesi che noi dobbiamo lasciare ogni cosa alla scienza è l'errore dominante nel ventesimo secolo.

STEWART L. UDALL

STEWART UDALL non è soltanto una autentica autorità politica, egli ha pure scritto un libro importante sulle materie in discussione. Alcuni americani sostengono l'idea che la Wilderness implica anche la presenza di vita animale, altrimenti non sarebbe propriamente Wilderness ma soltanto *scenario*: tale idea però non risulta opportuna perché fa intervenire l'estensione con effetti assai mutevoli. Tale complicazione è stata già abbandonata.

Henry David Thoreau e John Muir sono famosi come i due grandi apostoli della Wilderness. Ma non si sono mai visti né conosciuti, ed erano così diversi e lontani, anche psicologicamente, da non potersi in alcun modo comprendere. Eppure sono autentici interpreti della Wilderness. Thoreau proveniva da una università americana. Non viaggiò. Thoreau era totalmente americano. Era figlio di un fabbricante di matite. Ma deplorava tutto l'incessante affarismo americano.

John Muir era un immigrato, venuto dalla Scozia all'età di 11 anni. Aveva già le montagne nel sangue.

Fu un camminatore instancabile. Il suo primo libro ha il titolo: *Una camminata di mille miglia*. Cioè 1600 chilometri!

Dopo molti anni di viaggi e valide esplorazioni che diedero pieno rilievo alla personalità di Muir, egli si affermò come promotore e primo presidente del Sierra Club, che è una delle organizzazioni più importanti dell'America. È da notarsi che il termine ''Sierra'' significa una catena di montagne. Il Sierra Club è quindi una indicazione equivalente a Club Alpino.

In pochi anni il Sierra Club ebbe uno sviluppo grandioso.

Allora Thoreau era già deceduto.

Una delle iniziative più felici del Sierra Club è la organizzazione annuale di gite sociali in tutte le regioni più interessanti del mondo. Anche prescindendo da ogni Wilderness.

Tutto ciò contribuì moltissimo allo studio ed alla organizzazione degli immensi Parchi Nazionali degli U.S.A. Infatti, i tre primi grandi parchi nazionali sono: lo Yellowstone che risale al 1872, il Sequoia che risale al 1890 ed include i celebratissimi alberi alti un centinaio di metri, ed il frequentatissimo Yosemite con le impressionanti pareti di El Capitan, il centro degli arrampicatori americani ed anche internazionali, che è una delle molte attrattive dello Yosemite Park organizzato nel 1890. Questi sono i primissimi tre grandi parchi degli U.S.A., e Muir ha certamente contribuito al loro riconoscimento.

Infatti John Muir era un fedelissimo dello Yosemite, tanto che egli amava trascorrere l'inverno nella Sierra Nevada che è quasi una estensione dello Yosemite.

Le splendide acque dello Yosemite Park interessavano molto anche la grande città di San Francisco, da cui varie contestazioni. Ma dopo essere stato organizzato, il Parco diventò intangibile. Anche per le scuole il valore di tale Parco è notevolissimo. Da molti punti di vista questo Parco è una scuola meravigliosa.

John Muir come Presidente del Sierra Club risultò molto efficiente.

Egli organizzò una serie di conferenze sulla Wilderness, continuate ogni anno in modo da rendere il pubblico perfettamente consapevole della sua importanza. Ed ogni due anni il Sierra Club pubblicò un volume, con diversi articoli importanti per la comprensione della Wilderness. Con ottime illustrazioni artistiche, ed a prezzo limitato. In modo da sviluppare la conoscenza ed il godimento della Wilderness.

Ma dopo dieci anni di ottime realizzazioni in questa benefica ed importante direzione culturale si verificò un fatto nuovo e totalmente inaspettato.

Apparve il libro *Silent Spring* di Rachel Carson. Era il 1962.

In tutto il libro della Carson non si diceva niente della Wilderness. Non era neanche nominata!

Il vero problema, di gran lunga più importante ed urgente era la tragica situazione dello Environment. In Italia ed altre nazioni europee si traduce Environment con Ambiente. Ma è un errore fondamentale. Perché l'ambiente ha un significato generico indefinito, che si estende arbitrariamente in qualunque senso e direzione astratta o concreta. Per dire troppo non dice sostanzialmente nulla.

Invece, l'Environment è fisicamente sostanziale. E tale deve essere.

La Carson ha fatto un enorme sforzo investigativo. Il primo in tale specifica direzione.

Il nostro Environment è già realmente avvelenato.

Due famiglie su tre sono già cancerose.

E sono imminenti settanta milioni di cancerosi.

Le industrie invitarono, con pronto pagamento, una reazione.

Ma non fu possibile a nessun prezzo, perché la Carson era stata accuratissima. E nessuna smentita risultò possibile.

La Carson morì due anni dopo, forse stremata dallo sforzo fatto.

Con amarissima ironia, qualche tempo prima di morire Rachel Carson aveva detto: *''Siamo tutti nelle condizioni di essere invitati a pranzo dai Borgia!''*.

Si sa bene, storicamente, che tali inviti a pranzo erano spesso sicuri avvelenamenti.

La Carson ha insegnato che noi pure siamo ora soggetti ad avvelenamenti.

Purtroppo non possiamo sapere quali sono attualmente i diversi avvelenamenti che maggiormente ci minacciano.

Siamo minacciati in tante diverse direzioni, ma sussistono molte incertezze, almeno in senso quantitativo. Sarebbe molto utile e magari anche necessario avere ulteriori informazioni.

È noto che le assicurazioni sulla salute risultano molto costose non soltanto per gli individui ma altresì per i governi.

Con adeguate informazioni alimentari potrebbero venir molto aiutati sia i popoli che i governi. Poiché la mancanza di tali informazioni è evidente dappertutto.

L'aria e l'acqua sono pure avvelenate ma non ci sono informazioni difensive utili cioè per una difesa realmente pratica.

Io ho fatto qualcosa che sebbene molto limitata è risultata non priva di un minimo di utilità!

Forse alla tavola dei Borgia anche la semplice prudenza può avere qualche utilità.

La degradazione continua di tutti i mezzi vitali è invero molto deprimente, e comunque non si dovrebbe lasciare l'ultima parola alle industrie e meno ancora ai commercianti.

Si impone necessariamente qualche compromesso.

Dopo il magnifico lavoro di investigazione pionieristica di Rachel Carson, che emerse improvvisamente come una grande luce solitaria, i sogni della Wilderness svanirono subito, proprio come i sogni al risveglio della coscienza. Si comprese allora che la Wilderness era tanto una condizione fisica quanto uno stato d'animo e che questa duplicità era anche un equivoco della conoscenza. Le culture superficiali cadono continuamente in errori di questo genere e tosto o tardi si dissolvono in illusioni. Così la Carson ha fatto cadere nel nulla infinite illusioni e discussioni sulla Wilderness. È il solito effetto delle eccessive generalizzazioni. Purtroppo i nuovi problemi rilevati dalla Carson erano molto specifici ed hanno imbarazzato gli studi successivi. Si sono manifestate due diverse direzioni di studio.

Anzitutto si è visto che quasi tutti i procedimenti industriali possono causare complicazioni.

L'*environment*, cioè il complesso delle strutture naturali può venir danneggiato in moltissime forme, e sono necessarie moltissime investigazioni. Un grande studio preliminare è quasi sempre necessario.

Data la complessità dei lavori inerenti ad ogni nuova iniziativa importante, va da sé che si possono sempre incontrare sorprese e malanni di vario genere.

Sembra che difficoltà impreviste possano manifestarsi quasi sempre.

Interrogare ed ascoltare la natura è il maggiore progresso ecologico

Il libro della Carson è stato veramente un'esplosione, ed il primo passo dopo una grande esplosione è sempre quello di ripulire il terreno. Cominciamo quindi con lo spazzar via le immondizie verbali. Anzitutto l'uso del termine ''ambiente'' perché eccessivamente generico, quasi illimitato, e non rappresenta adeguatamente *environment* nel vero senso fisico della parola. L'ambiente ha un significato prevanletemente psicologico che non ha niente a che fare colla specifica natura fisica inerente all'environment.

Il Sierra Club si è subito intelligentemente adeguato allo straordinario mutamento di tutta la prospettiva, abbandonando tutte le sue mirabili iniziative riguardanti la Wilderness, allargando il proprio campo di azione e rivolgendo i suoi sforzi e la sua immediata attività alla protezione dell'environment.

Era un mutamento fondamentale che è riuscito benissimo entrando in contatto diretto con tutte le scuole.

È nato così l'*earth day*, cioè il giorno della terra, con l'entusiastica partecipazione di tutta la gioventù.

Salvare la terra era in verità un ideale affascinante per tutti!

Gli attivisti del Sierra Club e varie altre organizzazioni si erano tutti dedicati con molto entusiasmo a spiegare il nuovo urgente ideale. Il Sierra Club aveva già preparato un volumetto circa il miglior modo di effettuare la propaganda, giustificando la necessità dell'azione e chiarificando tutti i problemi come pure le migliori soluzioni. Così i propagandisti erano ottimamente preparati e furono efficienti.

Nel 1970 apparve un libro di Gene Marine col titolo sensazionale *America the raped* ossia America la violentata.

C'è anche un sottotitolo:

La Mentalità dell'Ingegneria e la Devastazione di un Continente.

Nonostante questo roboante sottotitolo, che è dovuto ad un giornalista, detto libro non fa molta impressione. Esso è scritto bene ed ha anche 57 pagine di informazioni topografiche. Tuttavia non

impressiona per niente. Manca totalmente la grande umanità del libro di Rachel Carson.

Alcune parti riguardanti le grandi città sono le più interessanti. Ad esempio dove parla *''dei deserti di asfalto delle grandi città''*. Egli critica anche il Segretario degli Interni cioè S. Udall.

Gene Marine rileva che si parla molto di innumerevoli progetti che riguardano particolari interessi di varie organizzazioni ma senza tener conto degli interessi del pubblico!

Quindi realmente l'America è Violentata.

Egli critica la Wilderness e dice alcune cose giuste circa l'ecologia. Ma sono in gran parte osservazioni generiche.

Gene Marine ritiene che molti dei problemi della Wilderness siano già risolti dai Parchi Nazionali. E su questo punto le sue varie conclusioni sono valide, almeno parzialmente.

Nel 1971 venne pubblicato un altro volume, più esteso e più importante:

Our world in peril: an environment review di Seldon Novick e Dorothy Cottrell. È uno studio poderoso di cinquecento pagine.

Questo studio è tutto dedicato all'environment!

Si tratta di un lavoro di carattere generale, che è stato aiutato da varie ed importanti organizzazioni. Ed è molto notevole per rendersi conto della necessità e specificità dei riferimenti all'environment.

Un esame complessivo del volume coi grandi problemi inerenti al nostro environment è ora necessario. Si tratta, come dicono gli americani, di una questione di vita o di morte. Infatti abbiamo innanzi una complicata serie di gravissimi problemi che scientificamente sono il fondamento della nostra ecosfera, e quindi dal punto di vista pratico stabiliscono le necessità della nostra attuale sopravvivenza. E tutto ciò senza la minima esagerazione.

Al confronto, tutte le considerazioni sulla wilderness sono appena delle divagazioni discorsive, vale a dire tutta retorica senza effettiva importanza, né per il presente né per il futuro.

Salvo a non essere molto interessati in cadaveriche eleganze!

Da un primo esame delle cinquecento pagine di problemi ecologici risultano subito diverse importanti constatazioni.

L'inquinamento dell'environment non è ora soltanto materia di molte discussioni scientifiche ma è materia predominante di pubblico interesse. E con molteplici motivazioni!

I gas irritanti fanno lagrimare gli occhi, e disturbano la respirazione. E l'atmosfera inquinata può dare molti altri sintomi dannosi.

Il pubblico protesta contro quelli che causano inquinamenti, ma le cause non sono sempre comprensibili, né le proteste sono molto ascoltate. Le nuove tecnologie create come rimedi sono spesso ancor più inquinanti! Ovunque ci sono mucchi di immondizie, e i disturbi non sono soltanto estetici. Nel complesso molti disturbi alla salute sono stati già accertati, e talvolta i rimedi sono risultati ancora più dannosi!

Si formano così dei processi a catena che alla resa dei conti diventano ulteriormente dannosi, perché le tecnologie create come rimedi sono spesso maggiormente inquinanti.

Le nuove automobili sono di solito ancora più inquinanti.

Sembra che le nuove tecnologie formino un circolo vizioso in cui si trovano racchiusi insieme i malanni ed anche i rimedi che spesso sono illusori cosicché il progresso resta praticamente quasi paralizzato. In sostanza anche questo voluminoso libro continua per centinaia di pagine con molte divagazioni inconcludenti.

È molto notevole una considerazione di Barry Commoner, uno dei migliori specialisti in materia, il quale attribuisce la deficienza risolutiva ad una tendenza culturale detta riduzionistica, vale a dire a concentrarsi su di una causa unica anziché sulla totalità della situazione.

Gunnar Myrdal, il celebre ecologo svedese ha osservato che non ci possono essere specifiche risposte altro che a specifiche domande.

Comunque, tale libro ha certamente il merito di aver rilevato molti importanti guai. Ed io ho l'impressione che sia una fase accusativa di primaria importanza.

C'è un capitolo sulle microonde come causa di molti guai.

Anche certe sostanze chimiche sono poste in uno stato di accusa ma non si specifica alcuna sostituzione.

È evidente che siamo in una fase preliminare come identificazione dei danni, ma come sicuro rimedio niente si prospetta.

Ci sono poi tutti gli aspetti economici, che sono considerati rare volte e soltanto fuggevolmente.

Siamo quindi appena all'inizio di una grande crisi.

Successivi lavori di altri studiosi hanno poi dimostrato possibili progressi con nuove interessanti analisi.

L'enormità della crisi ecologica

La crisi ecologica è scoppiata improvvisamente ad un superiore livello quando la wilderness stava vagamente affiorando nei commenti culturali già quasi tranquillizzati del Sierra Club ed altre importanti organizzazioni non adeguatamente informate. Era già stato rilevato che la wilderness ha un duplice aspetto, cioè risulta caratterizzata da *un aspetto fisico*, che venne specificato legalmente dal Governo degli U.S.A., ed anche da *un aspetto psicologico*, che è inerente alla particolare mentalità degli osservatori. Pochi hanno però compreso che questa dualità rendeva spesso molto confuse ed anche inutili la maggior parte delle iniziative riferite genericamente alla wilderness. Si era così creata e mantenuta una prospettiva confusa, e spesso errata, nella osservazione e nel controllo della natura specifica di molte regioni. Era come osservare la natura con diversi occhiali, troppo diversi per servire come riferimenti generali.

Così, quando Rachel Carson pubblicò il suo fa-

moso *Silent spring* senza fare il minimo accenno alla wilderness fu una autentica ed inaspettata esplosione, anche per le varie organizzazioni più importanti come il Sierra Club. L'enorme diffusione del cancro tra i bambini. La prospettata diffusione del cancro tra i giovani ed i giovanissimi, attorno ad una settantina di milioni, è molto più angosciosa di qualsiasi considerazione sulla wilderness.

Cosa è stato fatto nel mondo nei trent'anni trascorsi?

Molto poco. La situazione internazionale è difficile. La visione economica internazionale è complicata e non facile. E l'abitudine di guardare ai problemi unicamente dal punto di vista economico non aiuta. La riduzione delle popolazioni a motivo dei cancri non ha impressionato eccessivamente. L'affarismo è sempre il centro dell'attenzione.

Nel frattempo l'emergenza dell'energia nucleare sta caricando il futuro con estremi pericoli. Si possono formulare le previsioni più catastrofiche, ma la realtà ha evitato ogni formulazione. Non si può tuttavia affermare che il futuro sia garantito!

Le statistiche dei trasferimenti di grano e relativi pagamenti tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica sono tutte molto soddisfacenti.

Ho qui le accurate statistiche del Worldwatch Institute che sono particolarmente importanti ed utili. Si tratta di una valida e fidata organizzazione le cui statistiche sono molto significative.

Si vede che nel 1980 gli U.S.A. avevano raggiunto una produzione di grano di oltre cento milioni di tonnellate. Il dieci per cento di questa enorme produzione venne ceduto alla Unione Sovietica la cui produzione era stata insufficiente. E così pure nelle annate successive. L'Unione Sovietica pagò il prezzo richiesto,ed i bastimenti continuarono a trasportare in Russia il necessario grano americano. Senza minimamente badare alle contestazioni politiche!

Tutto ciò significa che il chiasso politico può restare soltanto chiasso, mentre gli affari procedono regolarmente con totale e benefica soddisfazione di tutti.

Effettivamente l'agricoltura russa basata sui piani comunisti non aveva funzionato efficientemente secondo le speranze governative. Prima del comunismo l'agricoltura russa aveva invece esportata una notevole quantità di grano.

Questo è un ottimo esempio di utilissimo equilibrio internazionale mediante le superiori produzioni nazionali, nonostante tutte le varie propagande nazionali. Estendendo tali concezioni internazionali si potrebbe certamente arrivare a forme di convivenza politica molto più soddisfacenti!

Il Worldwatch Institute è un'organizzazione abile ed intelligente che ha già pubblicato circa un centinaio di volumetti sui grandi avvenimenti internazionali. Quello dedicato al famoso disastro nucleare di Chernobyl (è il volumetto Numero 75) mi ha dato la più chiara idea di tale disastro. I fatti risultano molto chiaramente. Si tratta sempre di risultati consuntivi, dai quali però si possono anche ricavare varie previsioni. Comunque i grandi problemi richiedono sempre speciali analisi ed anche valutazioni più o meno profetiche.

Tale è il caso della enormità implicita nella crisi ecologica!

La crisi ecologica

Può avere molte cause e varie interpretazioni.

L'aria viene inquinata da molteplici emanazioni. Tutti i veicoli a motore sono molto inquinanti. Gli inquinamenti industriali sono innumerevoli. Noi respiriamo tutto e tosto o tardi risentiamo di tutte le conseguenze.

L'acqua che beviamo è spesso inquinata.

I nostri alimenti sono pure spesso inquinati.

Gli alimenti di origine animale sono inquinati nella loro stessa origine. E quelli di origine vegetale possono essere pure inquinati fin dalla loro origine.

Non conosciamo l'esatta misura degli inquinamenti. Gli effetti non possono magari subito manifestarsi. Ma col tempo gli effetti dannosi risultano evidenti.

Non tutti gli organismi hanno la stessa capacità di sopportazione e di recupero. Quindi la misura dei danni è difficile e talvolta forse problematica. Ma gli inquinamenti sono inevitabili nelle presenti condizioni di vita. E non sembra che le cure mediche possano aiutare notevolmente.

Tutti gli organismi viventi sono inevitabilmente danneggiati.

Ma non si possono specificare le condizioni individuali e le prospettive future con molta sicurezza e precisione. Personalmente io mi difendo con una dieta molto semplice e sto raggiungendo i miei 95 anni senza problemi, sempre seguendo il mio istinto naturale con qualche aiuto di esperienza yoghica. Sono pure convinto che tutte le droghe, il fumo e le bevande alcoliche abbiano nella vita umana una funzione negativa. Il fatto che siano di uso generale non è una dimostrazione dell'intelligenza umana.

La presente crisi ecologica esiste e continuerà ad esistere con la corrispondente riduzione della durata della vita.

Ci sono in America due fenomeni sociali in cui si riflette magari parzialmente la crisi ecologica.

Il primo fatto è il grande numero dei suicidi collettivi tra i giovani. L'altro è lo sviluppo dell'esplicita prostituzione delle ragazzine dodicenni. Certamente questo non è il luogo per discutere tali fatti. Ma è necessario conoscerne l'esistenza poiché sono ambedue estremamente significativi ed importanti. Non sono casuali!

La crisi ecologica può anche venir considerata come un fenomeno addirittura terrestre e non semplicemente locale, poiché pur assumendo aspetti molto diversi nei diversi continenti e talvolta nei singoli paesi, c'è una derivazione sostanziale più o meno inerente alle condizioni biologiche. Ed anche se non è una connessione immediata, in seguito può implicare qualche connessione con la crisi ecologica.

Insomma la crisi ecologica può esprimersi in forme diverse nei singoli individui, come parte del condizionamento personale.

Non c'è niente di strano in tutto questo.

La crisi ecologica arriva dappertutto e raggiunge tutti.

Questa è la sua reale enormità.

Il superamento della crisi ecologica

Il superamento della crisi ecologica implica necessariamente un processo rigenerativo tanto in senso psicologico quanto in senso fisico. Esso oppone molte difficoltà ed anche gravi. In molti casi possono risultare insuperabili.

Va da sé che la dieta deve essere semplicissima ma studiata con grande cura. Psicologicamente si richiede non soltanto uno studio adeguato ma anche molta determinazione.

In breve, i danni provenienti dall'esterno devono venir riparati anche internamente, e non è facile comprendere le cause dei danni e tanto meno come ripararli.

Tutto ciò riguarda particolari regioni limitate, e particolari individui.

Riferendosi a vaste regioni pure continentali si devono fare anche speciali considerazioni.

L'Africa è inquinata in diversi aspetti tra cui il famoso AIDS. Ed è oppressa da varie e gravi difficoltà.

Gli U.S.A. sono favoriti da importanti vantaggi.

Hanno regioni agricole fertili e ben coltivate. Ed hanno l'enorme vantaggio di poter fare due completi raccolti ogni anno, realizzando in tal modo una doppia produzione annuale.

L'Europa è fertile e produttiva ma è molto suddivisa e tale sua situazione ostacola le grandi produzioni.

L'Asia con la sua immensa vastità risulta un caso specialissimo.

Non soltanto deve alimentare una grande popolazione ma è anche molto variata geograficamente e politicamente. Inoltre le sue caratteristiche etniche sono pure molto differenziate. L'Asia può essere considerata come la "madre terra" con l'Europa quale una estensione asiatica. Così l'Asia risulta invero la massima espressione della attuale continentalità terrestre. Pure gli americani dicono che la Siberia è un continente di "classe". Ma un continente molto nuovo, che sta appena sorgendo. Eppure, quando il vecchio governo russo mandava in Siberia come esilio i grandi pensatori russi, come Dostojevskij, si diceva che *"la Siberia era l'immensa prigione senza porte!"*. Perché *"le porte della prigione erano la sua immensità!"*.

L'attuale governo russo sta facendo molti sforzi per trasformare la Siberia. Ha creato varie nuove città. Ma è soltanto un inizio.

In Siberia c'e anche la più grande riserva di acqua potabile di tutta la terra. È il lago Baikal, che ha due chilometri di profondità ed una estensione che si avvicina quasi al Mare Adriatico. Ed è tutta acqua pura! Il Lago Baikal vale come una risorsa planetaria.

L'America meridionale e l'Australia non hanno funzioni specifiche fondamentali dal punto di vista della crisi ecologica.

L'Asia resta sempre la primaria espressione continentale della terra. E la Siberia può diventare il futuro continente di classe superiore. Se non intervengono cataclismi eccezionali.

Intanto si tratta prevalentemente di previsioni razionali, ossia ad un livello molto probabilistico, ma che non stabilisce alcuna certezza poiché il futuro si presenta sempre come una porta aperta.

Presentemente e per molto tempo ancora l'influenza degli U.S.A., sullo sviluppo degli affari e della economia in generale, dovrebbe continuare la sua prevalenza. Ma tale prevalenza non è una situazione statica o comunque permanente.

In realtà ogni continente ha le sue risorse, i propri poteri di recupero ed anche le proprie debolezze. A tutto ciò corrisponde una propria possibilità di evoluzione, che non può essere precisata in alcuna forma definitiva, in quanto tutti i continenti reagiscono tra loro e le conseguenze non sono tutte prevedibili.

Ma varie tendenze e possibilità possono emergere. Una di queste può essere appunto lo sviluppo della Siberia come un nuovo continente di maggiore importanza. Una eventualità che gli stessi americani hanno già considerata.

A questo livello di evoluzione anche la crisi ecologica potrebbe essere dimenticata.

Siamo tuttavia ancora molto lontani da tale possibilità.

Attualità ed urgenze del presente

L'esplosione della crisi ecologica ha bloccato anzitutto ogni retorica a proposito della wilderness. Ovviamente tale retorica era tutto tempo perso. Il Sierra Club comprese subito tale nuovissima situazione e si dedicò immediatamente ai nuovissimi problemi dei molteplici inquinamenti.

Anzitutto si rivolse alle scuole, a tutti i livelli, e realizzò un grandioso coordinamento di propaganda scolastica. Molte migliaia di scuole, a tutti i livelli, furono interessate, e ben coordinate.

Earthday, il Giorno della terra, fu l'inizio: 1970! Il libro della Carson era uscito nel 1962.

La totale integrazione del libro della Carson, la concordanza e la necessaria generalizzazione ecologica e maturazione sono finalmente emerse colla pubblicazione del magnifico volume *The closing circle* di Barry Commoner apparso nel 1971, nove anni dopo il libro della Carson.

Il libro di Barry Commoner risponde sistematicamente a tutti i problemi fondamentali iniziati dalla Carson. La nuova ecologia era finalmente stabilita. E tutte le vane fantasie della wilderness vennero subito dimenticate. L'urgenza dei problemi ecologici si era finalmente precisata ed imposta. Cominciava una nuova era con problemi definiti ed attività specifiche.

In una diretta comparazione spirituale si potrebbe dire che il libro della Carson suona quasi come una orazione funebre con la tristezza della verità,

mentre il libro di Barry Commoner è la viva autentica riscossa del dinamismo creativo americano.

Tutti i libri intermedi tra questi due sembrano appena dei confusi rimpianti ovvero timide e parziali investigazioni.

Dopo il libro di Barry Commoner non si parlò più di wilderness.

I fondamentali problemi ecologici del mondo moderno, delle grandi città, e delle molteplici forme di inquinamento emergono insieme nel magnifico libro di Barry Commoner. È come un sensazionale viaggio di scoperta. Si deve riconoscere che effettivamente è come constatare la realtà del mondo terrestre per la prima volta.

Tutti i precedenti volumi sono subito dimenticati quasi come privi di sostanziale contenuto. Tutte briciole disperse, più o meno trascurabili.

Barry Commoner ha riportato tutti nel mondo della realtà, come dopo un sogno di vuote o vaghe illusioni.

Il libro *The closing circle* è la più importante specificazione finora apparsa sulla natura, la causa, e la possibile soluzione dell'incombente disastro dell'environment. Il disastro che l'uomo stesso ha creato con varie sue tecnologie che sono gravi minacce per l'esistenza della società umana. Da tale situazione deriva la necessità di pensare ecologicamente, come appunto Barry Commoner è riuscito a fare.

Il titolo del suo mirabile volume ha precisamente tale significato.

Egli ritiene che l'accettazione delle presenti tendenze distruttive dell'environment è una completa negazione delle autentiche leggi del progresso umano, cioè una contro-ecologia e quindi una forma di suicidio. Barry Commoner dimostra l'avvelenamento dell'aria come avvenuto in Los Angeles, l'avvelenamento della terra come avvenuto nell'Illinois, l'avvelenamento dell'acqua come avvenuto nel lago Erie, ed infine la distruzione della nostra eredità genetica come risultato degli sviluppi atomici. Complessivamente sono effetti che avversano sostanzialmente tutta la nostra sopravvivenza umana.

Così è cominciata la battaglia generale per la difesa ecologica.

Alcuni hanno osservato che finalmente era stato scoperto il nemico. E che tale nemico eravamo noi stessi. Ciò nel 1970, al tempo del *''giorno e della settimana della terra''*!

Ed allora non erano soltanto schermaglie. La grande battaglia era effettivamente cominciata perché si cominciava finalmente a comprendere! Ci furono innumerevoli proteste e contestazioni da parte di autorità e di enti di ogni genere. Ma era ormai troppo tardi per travestire l'emergenza della verità. Il realismo di Barry Commoner non era più mascherabile. Eravamo finalmente alla chiusura del cerchio.

The closing circle di Barry Commoner stringeva in sè stesso la necessaria e conclusiva verità!

Piz Roseg.